

In corsa per le amministrative i dottori di famiglia della Fimmg

Elezioni, in campo i medici "Meno ricoveri, cure a casa" *Sei candidati con la Lista Veltroni*

CARLO PICOZZA

PER le prossime elezioni amministrative i medici di famiglia scendono in campo. Lo fanno per la prima volta in modo organizzato presentandosi con la Lista civica per Veltroni alle votazioni per il rinnovo del Consiglio comunale. Uno di loro, Pierluigi Bartoletti, segretario regionale della federazione più rappresentativa di categoria, la Fimmg, sarà il candidato per il Campidoglio e altri cinque colleghi, tra cui un pediatra, correranno per i Consigli dei municipi XIII, XVII, XVIII, XIX, XX.

È il movimento "Salute e democrazia" che ha spinto per le candidature, rompendo il cliché di una categoria "terza" e per certi versi indifferente agli affanni della società. Potrà nascere un'altra lobby sanitaria anche in politica? «Vogliamo esattamente il contrario», dice Bartoletti. «C'è bisogno di fornire competenze e risposte alla domanda crescente di salute fuori dagli ospedali». In altre parole l'obiettivo dei medici-candidati è «l'assistenza sanitaria a domicilio, con prestazioni a costi sostenibili attraverso l'ampliamento del welfare locale». E per raggiungerlo hanno già un programma di massima: «Ci impegneremo per realizzare i Poss. Punti di orientamento socio-sanitario negli studi dei medici di base», annuncia Bartoletti. «I nostri colleghi potranno disporre delle informazioni

La sfida dei camici bianchi: uno per il Consiglio comunale, gli altri in 5 municipi

utili ad "alleggerire" gli ospedali dai malati più "sociali" che clinici, pazienti che soffrono della carenza dell'assistenza a casa e ognuno dei quali grava sui conti della sanità pubblica per un migliaio di euro al giorno di degenza».

Il programma dei candidati in camice bianco prevede la «creazione di un'agenzia» che, forte di una banca dati sui

servizi e del collegamento con la Sala operativa sociale del Comune, quella che assiste le persone sole e diseredate, fornisca informazioni di base, dalla disponibilità di badanti a un piatto caldo a casa, dall'intervento del fisioterapista alla spesa nel supermercato.

«Il rapporto con i medici di base sarà decisivo», commenta l'assessore alle Politiche sociali, Raffaella Milano. «Il collegamento stretto tra i servizi sanitari offerti da loro e quelli sociali del Campidoglio potrà garantire, meglio e di più, un'assistenza a domicilio che, riducendo il numero dei ricoveri, assicuri la continuità delle cure».